

ATTIVITA' RIPARTITA A VILLOTTA

Lavoro a pieno regime, ma futuro incerto

Tutti e 214 gli addetti passati alla newco Lavinox sono tornati ieri in fabbrica. Turni completi sino a mercoledì, poi si vedrà

► CHIONS

Sono rientrati tutti e 214 al lavoro su tre turni sì, ma il loro stato d'animo non è dei migliori. Anzi. Ieri è ripartita, a pieno ritmo, la produzione nel sito di Villotta dell'ex Lavorazioni Inox, in capo alla newco Lavinox, che, in seguito al fallimento, ha siglato un contratto d'affitto d'azienda per 4 mesi. Il momento tanto atteso dai dipendenti, che dopo l'annuncio-choc della scorsa settimana si sono trovati senza un lavoro, è arrivato, ma questo non basta a placare le preoccupazioni per un futuro su cui incombono tanti interrogativi. La ripresa non è sufficiente, insomma, per allontanare i pensieri sul domani. Tutti e 214 lavoreranno, su tre turni da otto ore, sino a mercoledì, ma dopo cosa accadrà? L'azienda ha commesse e vanta clienti del calibro di Electrolux Professional, ma è anche vero che, prima del crac, era ricorso all'utilizzo dei contratti di solidarietà. Non c'era lavoro per tutti e oggi la situazione non è cambiata.

La ripresa. Dopo che il 23 febbraio, data che rimarrà indelebile nelle menti degli addetti, sono stati fatti uscire dalla fabbrica alle 16, perché l'azienda era fallita, ieri i dipendenti hanno varcato nuovamente i cancelli dello stabilimento. I primi a entrare, alle 5.30, sono stati gli operai del turno mattutino. La giornata è proseguita senza intoppi a livello produttivo. Obiettivo lavorare il più possibile, per recuperare il gap negativo che si è determinato e dare risposte ai clienti, in attesa del materiale che hanno ordinato. Il più importante è il Professional, ma ce ne sono pure altri, che hanno rassicurato i vertici sul fatto che continueranno a fare riferimento al sito di Villotta per gli acquisti. Alle 13.30 cambio turno: in fabbrica gli addetti che hanno operato sino alle 21.30, per lasciare poi il posto a quelli del notturno. Quest'ultimo turno è stato ripristinato ieri per accelerare la produzione: prima del crac era stato soppresso. Dalle 7 alle 16, hanno invece operato le maestranze a giornata.

La preoccupazione. Nel primo pomeriggio, Paolo Teso, direttore di stabilimento (ricopriva questo ruolo anche prima del crac), ha convocato i dipendenti per fare il punto della situazione e spiegare meccanismi e percorso del fallimento. Negli occhi dei lavoratori si leggeva la preoccupazione. «Ci sono mille interrogativi, soprattutto sul futuro – ha dichiarato la Rsu di Cgil Angela De Marco –. Le maestranze sono contente di essere tornate al lavoro, ma allo stesso tempo sono consapevoli che quella appena individuata è una soluzione-tampone. Sanno che ambiente e soprattutto prospettive non sono più quelli di prima. Le incertezze, che già erano presenti, dopo il fallimento sono aumentate. Lo stato d'animo è facilmente intuibile». Mercoledì, a Unindustria, si discuterà della gestione del carico di lavoro e degli addetti. Da valutare il ricorso alla cassa ordinaria.

Giulia Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo otto giorni in cui è rimasto pressoché deserto, lo stabilimento di Villotta di Chions della ex Lavorazioni Inox è tornato ieri in piena attività



L'uscita di gruppi di lavoratori ieri pomeriggio dalla fabbrica dopo la prima giornata di produzione targata Lavinox (Foto Missinato)



In un solo anno si è passati dal top al crac

Da sito di riferimento del Gruppo Sassoli ad azienda fallita. In un anno, Lavorazioni Inox è passata dal top al crac. A marzo 2014, Sassoli aveva chiuso la Ssp di Pederobba e deciso di concentrare la produzione nella fabbrica di Villotta. Ma le difficoltà finanziarie hanno messo a dura prova pure questo sito: i vertici hanno cominciato a pagare in ritardo gli stipendi e, in seguito alle proteste dei dipendenti, azienda e sindacati si sono accordati per la liquidazione in due rate. A inizio febbraio, l'impresa stava discutendo assieme alle forze sociali di integrativo aziendale, sviluppo di prodotti e investimenti. Il 23 febbraio l'annuncio del fallimento. A dichiarare il crac il tribunale di Milano: da quanto si è appreso, l'azienda è fallita per l'istanza di un fornitore, per un mancato pagamento di qualche decina di migliaia di euro. Sulla strada 214 lavoratori. In due giorni, la svolta. Il 25 febbraio, a Unindustria, sono state confermate le indiscrezioni circolate già nella giornata del crac: un acquirente c'era. Sabato scorso, la sigla dell'accordo-ponte sull'affitto per 4 mesi. Alla guida l'impresa Sassoli e la slovena Slovmetal. Lunedì l'ok del tribunale, ieri la ripartenza.

Prestiti agevolati per superare l'emergenza

E' la proposta emersa nell'incontro convocato dal sindaco di Chions. **Municipi pronti a intervenire**

► CHIONS

Prestiti agevolati da parte di Friuladria e Bcc Pordenonese per consentire ai 214 dipendenti dell'ex Lavorazioni Inox, che sino a metà aprile rimarranno senza spettanze, di fare fronte alle spese fisse che, pur in assenza di liquidità, devono comunque sostenere. Questa la proposta di cui si è discusso nell'incontro di ieri, convocato dal sindaco Federica Della Rosa, a Chions, tra sindacati, Rsu, Unindustria e i primi cittadini di 26 dei 43 Comuni di provenienza e residenza dei lavoratori dell'azienda. Non ancora scartata la possibilità che siano i municipi a intervenire con misure di sostegno al reddito, anche se questa ipotesi potrebbe difficilmente concretizzarsi a stretto giro, considerato il patto di stabilità, difficoltà di bilancio e altri vincoli.

Ma con quali modalità le maestranze dovranno restituire i soldi (si è ipotizzato un massimo di 2 mila 500 euro) agli istituti di credito? Due sono le vie: la prima prevede un rientro rateizzato, la seconda la surroga sulle spettanze che gli addetti devono ancora rice-



Parte degli intervenuti all'incontro convocato dal sindaco di Chions Della Rosa a villa Perotti (Foto Missinato)

vere e che rientrano nel fallimento. Quest'ultima, però, appare l'ipotesi più remota, in quanto difficile da concretizzare in tempi stretti. Bisogna attendere indicazioni dalla curatela, che sta espletando le varie procedure relative al crac.

Possibili lunghe attese, insomma, che aggraverebbero un quadro già drammatico per i lavoratori e le loro famiglie, a corto di liquidità. Da qui le garanzie da parte degli amministratori sul fatto che le porte dei municipi restano aperte: i

sindaci valuteranno i singoli casi e, attraverso anche il coinvolgimento dei servizi sociali, verificheranno quali strade alternative possono essere percorse.

Dal canto suo, la Provincia sta valutando le possibilità le-

gate al sistema del microcredito. «Un percorso in divenire – ha dichiarato il sindaco Della Rosa –. Le banche hanno dato disponibilità immediata all'accensione dei prestiti ai singoli (è bene ricordare che si tratta di rapporti privatistici). Come amministratori, abbiamo assicurato massima disponibilità alla valutazione dei singoli casi. Invitiamo quindi i cittadini a prendere appuntamento al più presto per verificare quali soluzioni adottare, compatibilmente coi vincoli cui gli enti sono sottoposti». Della Rosa ha ricordato che «a Chions ho istituito il fondo sociale comunale, ma non possiamo utilizzarlo perché non abbiamo ancora pronto il bilancio di previsione 2015. La situazione è complicata perché i municipi hanno le mani legate, ma cercheremo comunque di fornire le risposte che addetti e famiglie si attendono». «Al di là della proposta delle banche, valuteremo altri percorsi assieme alle istituzioni – ha concluso la Rsu di Cgil Angela De Marco –. Soluzioni che gravino il meno possibile sulle tasche dei dipendenti».

(g.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA